

PROSPETTIVE COMPARATISTE SU PROUST

RAFFAELLO ROSSI

Il carattere internazionale della ricezione critica dell'opera di Marcel Proust è ormai un dato di realtà che non può essere messo in discussione: benché la traduzione e la ricezione del corpus proustiano all'estero non siano state omogenee in tutte le aree linguistiche e culturali,¹ la *Recherche* possiede un prestigio ineguagliato in quella che Pascale Casanova ha definito *La République mondiale des lettres*. Opera situata al centro del campo letterario globale, il romanzo di Proust è stato nel corso del Novecento lo specchio in cui si sono riflessi scrittori e critici di tutto il mondo. Seppure con notevoli lacune - esemplare il caso del saggio di Hans Robert Jauss, *Zeit und Erinnerung in Marcel Prousts >A la recherche du temps perdu<*, pubblicato nel 1955 e ad oggi ancora non tradotto in lingua francese - i contributi stranieri sono entrati a loro volta stabilmente nel canone degli studi proustiani, producendo un'immagine parallela e per certi aspetti alternativa della *Recherche*: la portata monumentale dell'opera, irremovibile dal Pantheon della tradizione letteraria, e il classicismo dell'autore, fautore di un'idea d'innovazione fortemente improntata alla continuità rispetto ai capolavori del passato,² è variata ed enormemente arricchita grazie agli sforzi compiuti dagli studi comparatisti.

Esiste quindi una sconfinata provincia della critica proustiana, in evoluzione rapida e multiforme, resa visibile sia dall'aumento delle pubblicazioni in lingua francese di studi comparatisti, sia dalla formazione di gruppi di lavoro specializzati in questo tipo di ricerca, che interpreta e rinnova la storia della ricezione dello scrittore francese. Un tale contesto

¹ I processi di traduzione dell'opera proustiana sono stati trattati per la prima volta in modo sistematico nel numero appena uscito della neonata *Revue d'études proustiennes. Traduire À la recherche du temps perdu, sous la direction de Geneviève Henrot Sostero et Florence Lautel-Ribstein*, Paris, Garnier, 2015-1, n°1: «*Cet ouvrage est la première étude approfondie des traductions de la Recherche dans une telle variété de langues, de l'allemand au turc. [...] Le voyage se clôt par une bibliographie, la plus complète à ce jour, des traductions de Proust de par le monde.*»

² Questo aspetto è stato ampiamente trattato da Antoine Compagnon, *Proust entre deux siècles*, Paris, Seuil, 1989.

fa da sfondo al seminario intitolato *Perspectives comparatistes : Proust et le roman moderne*, svoltosi all'Université Paris-Est Créteil nei mesi di gennaio e marzo 2015 e concluso a giugno da un convegno internazionale. Il percorso che ne ha segnato lo sviluppo va rintracciato sia nella messa a punto di nuovi metodi comparatisti, sia nella formazione di reti di ricercatori, sia nella messa in comunicazione di campi e linguaggi secondo una modalità differenziata e flessibile. Sarà così possibile ricostituire esigenze e prospettive di una determinata pratica della ricerca letteraria sull'opera di un autore, Proust, la cui ricezione all'estero fu in un primo tempo appannaggio del modernismo europeo, ma che oggi sempre più proiettata sullo scenario mondiale con cui la critica fa ormai i conti, misurando vecchi limiti e intraprendendo nuove sfide.

Bilanci e nuove prospettive

Un anno fa su questa rivista Philippe Chardin ha presentato alcuni studiosi appartenenti alla «*nouvelle génération des chercheurs comparatistes proustiens*»:³ si tratta di un territorio pressoché sterminato, senza confini disciplinari e continuamente aggiornato ad approcci e metodi sempre nuovi. Senza voler esaurire un simile panorama, è possibile però rintracciare singoli percorsi, comprendere l'evoluzione e ricostruirne la genealogia: nel caso di *Perspectives comparatistes: Proust et le roman moderne*, il percorso ha inizio con le giornate di studio che hanno avuto luogo tra il 2007 e il 2008, *Proust dans la recherche comparatiste, bilan et nouvelles perspectives*, dove un gruppo di ricercatori si forma intorno all'idea di un nuovo sguardo sull'opera di Proust.

Dando una rapida occhiata ai soggetti coinvolti nell'iniziativa si trovano autori di saggi e articoli in cui Proust viene letto mediante il confronto con autori stranieri, come *L'Illusion qui nous frappe. Proust et Dostoïevski* di Karen Haddad Wotling e *L'univers constellé de Proust, Joyce et Faulkner* di Hugo Azérad.⁴ In nessun caso si tratta di accosta-

³ PH. CHARDIN, *Nouvelle génération de chercheurs comparatistes proustiens*, in *Quaderni proustiani*, 2015, p. 167.

⁴ KAREN HADDAD-WOTLING, *L'illusion qui nous frappe. Proust et Dostoïevski. Une esthétique romanesque comparée*, Paris, Honoré Champion, coll. «Bibliothèque de littérature générale

menti inediti: lo stesso Proust dichiara la propria ammirazione per lo scrittore russo, mentre il confronto/opposizione con Joyce era già un luogo comune della critica fin dall'uscita di *Ulysses*. Per la prima volta però questi autori vengono confrontati mediante l'uso metodico degli strumenti che la filologia proustiana ha messo a disposizione negli ultimi trent'anni; è così possibile da un lato intercettare i rapporti di fatto esistenti tra gli autori - riferimenti espliciti di Proust ai romanzi di Dostoevskij, ricezione di Proust e Joyce da parte di Faulkner -, dall'altro allargare l'orizzonte sui dati di realtà per ottenere una prospettiva inedita su aspetti generali delle opere. Nell'economia della critica acquista dunque maggiore importanza la capacità d'intercettare gli elementi comuni nella struttura profonda delle opere tramite il confronto con altre letterature, come sostiene Azérad: «*La littérature comparée naît de rencontres, fortuites ou guidées, mais elle ne vit que parce qu'elle fait le jour sur les ressorts secrets de la création, au-delà des influences car au-delà des auteurs eux-mêmes.*»⁵

Nella prospettiva comparatista nessun autore è un'isola: evitando un'eccessiva generalizzazione e astrazione concettuale, viene adottata una diversa angolazione per analizzare aspetti apparentemente fissati della cattedrale proustiana. Karen Haddad indica ad esempio la sensibilità personale del lettore, che in modo quasi inconscio stabilisce ponti e analogie con altre opere; si tratta quindi di ricondurre questi "errori della percezione" alla storia puntuale dell'influenza e della ricezione nei testi, rintracciando una prospettiva globale sulla letteratura che è caratteristica della modernità di cui Proust fa parte:

D'où cette double interrogation : ces ressemblances incertaines sont-elles le fruit d'une influence au sens traditionnel du terme, exercée par l'œuvre de Dostoïevski au moment, par exemple, de la gestation de la Recherche, ou bien faut-il y voir une esthétique romanesque comparable en ses principes, un exemple de ces parentés profondes qui relèvent du domaine de la Weltliteratur? S'agit-il d'une rencontre, au sens plein du terme, ou d'un hasard? Les deux interrogations, naturellement, peuvent se rejoindre : car la ren-

et comparée» 1996. Hugo Azérad, *L'univers constellé de Proust, Joyce et Faulkner : le Concept d'épiphanie dans l'esthétique du modernisme*, Bern, Peter Lang, 2002.

⁵ H. AZÉRAD, *L'univers constellé de Proust, Joyce et Faulkner*, cit., p. 10.

*contre n'aurait pu se produire entre deux œuvres elles-mêmes repliées sur leur héritage national, fermées à la littérature étrangère.*⁶

È la storia stessa della formazione dell'autore e della sua biblioteca a rendere non solo possibile, ma necessario il parallelo con altri scrittori: certamente la disinvoltura con cui il protagonista della *Recherche* pesca il «côté Dostoïevski de Mme de Sevigné» nella *Prisonnière* sembra metterci su questa strada.

L'approccio comparatista non può però non darsi delle regole proprie, che diventano tanto più rilevanti là dove si perdono le tracce di eventuali rapporti d'influenza o ricezione. Un esempio in questo senso ci è fornito dal saggio *L'Essai fictionnel. Essai et roman chez Proust, Broch et Dos Passos* di Vincent Ferré, tratto da una tesi di dottorato sostenuta nel 2003, ma pubblicata solo nel 2013. Diversamente da Haddad e similmente al saggio di Azérad, presso il quale il confronto tra gli autori avviene nel quadro generale dello studio sull'epifania, Ferré fa riferimento a un oggetto teorico ben preciso, il saggio, sul quale l'autore fornisce una genealogia teorica e un'analisi strutturale. L'accostamento tra il metodo della *littérature comparée* e la *littérature générale* risulta decisivo nell'economia del saggio di Ferré, dove i rapporti d'influenza e di ricezione vengono presi in considerazione senza avere però molta incidenza: il critico parte da una genealogia della forma-saggio, per poi scomporlo mediante analisi nelle sue parti discorsive; successivamente procede a rintracciarne sistematicamente la presenza nel corpus degli autori senza tralasciare alcun dettaglio sul piano filologico (varianti, concordanze, ecc.). Questi accorgimenti non sarebbero necessari in una sede puramente teorica: è chiaro che, nonostante la versatilità e la ricchezza dei suoi materiali teorici, il lettore ideale di *L'essai fictionnel* è lo studioso di Proust.

In un capitolo intitolato *Pourquoi Proust, Broch et Dos Passos?* Ferré insiste sul valore scientifico di un simile accostamento. Dopo aver accennato alla ricezione della *Recherche* da parte degli altri due autori, nonché alle similitudini tra le rispettive opere evidenziate dalla letteratura secondaria, Ferré avanza una petizione di principio di tipo disciplinare: il suo è un genere di discorso ricorrente nella comparatistica più recente: «*On*

⁶ K. HADDAD-WOTLING, *L'illusion qui nous frappe*, cit., p. 11.

*pourrait répondre que Broch et Dos Passos ont lu Proust, et ont même (dans le premier cas) éprouvé le besoin de se situer par rapport à lui [...]. Toutefois, la question est peut-être mal posée, car la littérature générale et comparée ne travaille plus, depuis bien longtemps, sur les seuls "rapports de fait"».⁷ A questa argomentazione ne segue un'altra, di tipo eminentemente teorico, in cui facendo riferimento alla nozione di *Zeitgeist* si indica una temporalità specifica nello sviluppo del genere romanzo, che costituisce il vero terreno comune a Proust e agli altri autori presi in esame :*

il serait en outre possible de montrer le caractère représentatif de ces trois auteurs de cet « esprit du temps » sur lequel ils ont réfléchi. [...]: dans ces années 1910-1930, une génération d'auteurs s'interroge sur la forme à donner au roman - ce qui fait de cette période l'une des plus passionnantes de l'histoire du genre. En raison des transformations de l'essai au fil de sa propre histoire, et parce que ce corpus comprend des auteurs appartenant à des aires culturelles et linguistiques différentes, il était important de choisir des auteurs contemporains, animés par ce Zeitgeist.⁸

Al pari di altri argomenti legittimanti evocati dall'autore, quali la porosità della forma romanzo e la possibilità di confrontare diversi tipi di saggismo, questi sono per noi di particolare interesse in quanto designano la comparatistica come disciplina *a parte*, dotata di regole proprie e in grado di portare il proprio discorso al di là dell'influenza, della ricezione e dell'analogia. Va inoltre riconosciuta la rilevanza dell'orizzonte teorico: le opere e gli autori vengono inseriti in una temporalità che non è quella

⁷ VINCENT FERRÉ, *L'essai fictionnel. Essai et roman chez Proust, Broch et Dos Passos*, Paris, Honoré Champion, coll. «Recherches proustiennes» 2013, p. 26. Sul principio positivista criticato dall'autore, ovvero la letteratura comparata come studio delle « relazioni internazionali » e dei « rapporti di fatto » noti tra autori stranieri, si rimanda a Jean-Marie Carré, *Avant-propos* in Marius-François Guyard, *La Littérature comparée*, Paris, P.U.F., coll. « Que sais-je ? » 1951 (1965), p. 5. Per una comprensione del superamento di quel principio e verso una metodologia fondata sulle analogie e i liberi accostamenti mediati dalla critica, si veda almeno *Précis de littérature comparée*, sous la direction de Pierre Brunel et Yves Chevrel, Paris, P.U.F., 1989.

⁸ *Ibidem*, p. 28. Vd. anche Vincent Ferré, *Quelle forme donner au roman? Du rapport de fait au Zeitgeist: Proust, Broch et Dos Passos*, in Pierre Bazantay et Jean Cléder (dir.), *De Kafka à Toussaint - Ecritures du XXe siècle. Mélanges offerts à Francine Dugast-Portes et Jacques Dugast*, Rennes, P.U.R., coll. «Interférences» 2010, pp. 17-25

della storia evenemenziale, quanto quella delle idee, dei generi e dei discorsi, che non coincide necessariamente con le date e i “fatti”.

Non mi soffermo su altre pubblicazioni importanti, come *Proust et le desarrois du moi* di Florence Godeau (1995) o gli studi di Anna Isabella Squarzina su Cervantes e Virgilio.⁹ Mi limito ai saggi di Ferré, Azérad e Haddad-Wotling ritenendoli esemplari dal punto di vista metodologico: pur non escludendo e anzi mettendo al centro problemi di letteratura generale come l'epifania o il saggio, essi si basano innanzitutto sull'analisi approfondita e dettagliata di elementi particolari. La funzione culturale di questi saggi è semmai quella di aprire la *Recherche* a una molteplicità di letture e alla pratica inesauribile della critica sul corpo vivente del testo, ovvero sulla sua fruizione in epoche e luoghi diversi.

Queste premesse permettono d'introdurre il primo degli incontri comparatisti su Proust, la giornata di studio *Proust et l'incertitude*, svoltasi a Paris-Nanterre il primo giugno 2007. Nella presentazione di Karen Haddad si trova quasi un primo abbozzo di manifesto programmatico: «*la plupart des livres ou articles sur Proust publiés actuellement en France, la plupart des manifestations auxquelles je faisais allusion, s'en tiennent à une approche exclusivement nationale ; le pari que nous avons fait, en discutant avec Vincent Ferré, ce qui a été le point de départ de ce projet est celui de redonner sa place à l'étranger : à l'étranger chez Proust, au regard étranger sur Proust.*»¹⁰ La specificità dell'immagine internazionale di Proust è una costante nelle iniziative successive, *Visages étrangers de Proust*, del 23 novembre 2007; *Proust et les mondes lointains*, del 6 giugno 2008. Il lato polemico dell'intervento di apertura, dove si mette in rilievo l'eccessivo francocentrismo degli studi proustiani, mira a introdurre nel campo della ricerca monografica lo sguardo del lettore internazionale: l'opera di Proust subisce necessariamente un processo di disseminazione, venendo filtrata mediante codici eterogenei e talvolta periferici, che la ridimensionano a seconda del contesto. Allo stesso tempo però è soprattutto al monumento

⁹ ANNA ISABELLA SQUARZINA, “*Bis nigra videre Tartara*”. *Proust et la catabase virgilienne*, in *Proust Aujourd'hui*, 2, pp. 45-63 ; Ead., *Proust et Cervantes in Proust l'étranger*, études réunis par Karen Haddad-Wotling et Vincent Ferré, Amsterdam-New York, Rodopi, 2010, pp. 37-48.

¹⁰ *Proust et l'incertitude, Première journée d'étude* (vendredi 1er juin 2007, Paris X-Nanterre). http://www.fabula.org/atelier.php?Proust_et_1%27incertitude.

della letteratura europea del Novecento che lo sguardo straniero cerca come fonte d'ispirazione.

Merita infine attenzione un'indicazione di ordine metodologico in cui si avverte la specificità che la ricerca assume nella forma-convegno, ovvero privilegiando particolari e dettagli e segnando perciò uno scarto rispetto alla scrittura del saggio, dove il discorso tende necessariamente a sintesi di carattere generale: «*Replacer Proust dans le mouvement littéraire international, ce n'est donc pas à nos yeux proposer une simple perspective d'histoire littéraire ou de littérature générale, c'est prendre en compte une relation singulière qui tient souvent à la présence d'un détail, d'un détail comparable, surprenant, d'une citation, d'un pastiche, d'une simple réminiscence*». ¹¹

La dimensione della rete risulta indispensabile al lavoro del comparatista, il quale si basa sull'ascolto della pluralità di voci su temi, metodi e oggetti in costante rinnovamento; proprio a questo aspetto allude il titolo del convegno internazionale *Proust, dialogues critiques* tenutosi tra Paris-Nanterre e Paris XIII nel marzo 2009. Difficile non pensare al dialogismo bachtiniano e all'intertestualità immanente alle opere letterarie. Non si dà infatti alcun limite di ordine tematico: nelle parole degli organizzatori si tratta di «*explorer le domaine encore vaste du rapport de Proust à l'étranger, dans une perspective spécifiquement comparatiste et sans aucune exclusive*», mirando particolarmente a «*réfléchir à l'existence d'approches critiques identifiables par leur inscription culturelle*». ¹² La pluralità degli approcci possibili viene incanalata in aree geografico-culturali, con una particolare attenzione alla mediazione della critica e delle categorie di estetica e storia letteraria: la scommessa sembra essere da un lato la ridefinizione di una pratica comparatistica nel segno della massima apertura verso approcci e temi, dall'altro la ricerca di sin-

¹¹ *Ibidem*. L'autrice esprime un'idea simile in un saggio precedente, in cui si oppone una comparatistica dei particolari alla ricerca di «*synthèses impossibles*»: «*La comparaison ne peut se faire que sur d'infimes détails, ou bien elle est un survol superficiel, et "ça ne marche pas"*», K. Haddad-Wotling, *Enseignement de la littérature comparée et mariages de raison*, in *Le comparatisme aujourd'hui*, textes réunis par Sylvie Ballestra-Puech et Jean-Marc Moura, Ville-neuve-d'Ascq, Université Charles de Gaulle-Lille III, 1999, p. 238.

¹² *Proust: dialogues critiques (Présentation)*. <http://www.fabula.org/actualites/article27701.php>

tesi non definitive ma parziali, allo scopo di «rendre sa place» a Proust in uno spazio internazionale aperto, ma ancora attraversato da confini e da linee di forza.

Il terzo momento essenziale del percorso finora tracciato è la pubblicazione di una parte degli interventi del periodo tra il 2007 e il 2009 nella raccolta di saggi programmaticamente intitolata *Proust l'étranger* (2010). L'intenzione monografica è resa esplicita nel testo introduttivo dei curatori : «faire surgir, chez les auteurs comparés, des lectures qui sont rendues précisément possibles par la Recherche, et, chez Proust, des visages étrangers qui ne sont peut-être, là encore, que des faces possibles, vues de loin, vues de biais, du visage familier, en une sorte de portrait cubiste ni plus ni moins fidèle qu'un autre». ¹³ Si va dunque dal «rapport de fait le plus massif à la simple allusion», ¹⁴ valorizzando anche «la "méthode" proustienne du parallèle inversé»: ¹⁵ se infatti è possibile attribuire un lato Dostoevskij a Mme Sevigné, lo è altrettanto riconoscere un lato Proust a Dante o a Cervantes, «mettant ainsi entre parenthèses la traditionnelle question des sources ou des prolongements, longuement rebattue par la pratique proustienne depuis des années. [...] Une telle lecture, anachronique s'il en est, ne considère plus les textes comme source ou réécriture, mais comme des intertextes réciproques». ¹⁶

Dal libro del 2010 al seminario del 2015, *Perspectives comparatistes : Proust et le roman moderne*, il centenario di *Du côté de chez Swann* è stato senza dubbio l'evento più rilevante, preceduto e seguito con grande attenzione anche da iniziative d'impronta comparatista, come le due giornate di studio *Cent'anni di Proust* all'università di Roma Tre, organizzato da Simona Costa e Ilena Antici e svoltosi nella prospettiva dello scambio culturale tra la letteratura italiana e l'autore francese. ¹⁷

¹³ KAREN HADDAD-WOTLING ET VINCENT FERRÉ, *Proust, l'étranger. Des cercles de l'Enfer aux eaux du Bosphore*, in *Proust l'étranger*, cit., p. 9. Il testo dell'introduzione è interamente consultabile qui : http://www.fabula.org/atelier.php?Introduction_de_Proust%2C_1%27%26eacute%3Btranger

¹⁴ *Ibid.*, p. 11.

¹⁵ *Ibid.*, p. 10.

¹⁶ ANNELIES SCHULTE NORDHOLT, *Visages étrangers de Proust*, recensione a *Proust l'étranger*, in *Let's Proust again*, <http://www.fabula.org/revue/document7589.php>.

¹⁷ *Cent'anni di Proust: echi e corrispondenze nel Novecento italiano*, giornate di studio del 30 e 31 ottobre 2014, <http://www.uniroma3.it/news2.php?news=5825&p=1>.

In questo periodo aumenta notevolmente la partecipazione di dottorandi e giovani ricercatori, mentre le iniziative precedenti si strutturavano per lo più sugli interventi di soggetti già autori di pubblicazioni e volumi su Proust. È il segno di una pratica della comunicazione scientifica ormai roduta e sperimentata ulteriormente nelle giornate di studio *Proust Postgraduate Study day*, organizzato da Jennifer Rushworth e da Richard Mason a Oxford e *Reading through Proust*,¹⁸ organizzato da Pauline Moret-Jankus e Julia Hartley all'università di Durham, incontri pensati da e per dottorandi impegnati in ricerche su Proust in ambito internazionale.

È il caso di soffermarsi sul tipo d'impostazione che suggerisce il titolo del convegno di Durham, perché consente di cogliere un aspetto fondamentale della nuova comparatistica proustiana recentemente messo in risalto da Franc Scheuerewegen:¹⁹ in un saggio programmatico, egli riconduce gli studi di Stanley Fish sull'aspetto performativo degli «atti di lettura»²⁰ a una matrice proustiana. Distinguendosi dalle concezioni puriste dell'arte, Proust aveva contestato l'idolatria estetica di Ruskin nella prefazione del 1906 a *Sésame et les Lys*²¹, auspicando in seguito per il proprio romanzo un lettore che fosse anzitutto lettore di se stesso.²² La critica si deve quindi conformare alla pluralità dei significati del testo, il quale va inteso non come un prodotto, ma come un processo che si attua in modo diverso ad ogni lettura. Viene meno quindi l'opposizione che un certo strutturalismo semiotico indicava tra uso e interpretazione dei testi:²³ non solo ogni lettura, ivi compresa la lettura ermeneutica, è una

¹⁸ *Reading through Proust. Proust Postgraduate Study Day 2014*, giornata del 24 gennaio 2014 alla Durham University, <http://readingthroughproust.weebly.com/programme.html>.

¹⁹ Franc Scheuerewegen, *Introduction à la méthode posttextuelle. L'exemple proustien*, Paris, Classiques Garnier, 2012.

²⁰ Si tratta della celebre nozione data da Wolfgang Iser in *Der Akt des Lesens*, Fink, München, 1976.

²¹ Ripreso poi nella pubblicazione dei *Pastiches et Mélanges* col titolo *Journées de lecture*, in Marcel Proust, *Contre Sainte-Beuve*, précédé de *Pastiches et mélanges* et suivi de *Essais et articles*, éd. de P. Clarac avec la collaboration d'Y. Sandre, Paris, Gallimard, coll. «Bibliothèque de la Pléiade» pp. 160-194. Sulla critica della lettura come «*conversation*» e l'affermazione del carattere intimamente personale della sua meccanica, cfr. in particolare *ivi*, pp. 180-181.

²² «*Chaque lecteur est quand il lit le propre lecteur de soi-même*», Marcel Proust, *À la recherche du temps perdu*, édition publiée sous la direction de J.-Y. Tadié, Paris, Gallimard, coll. «Bibliothèque de la Pléiade», vol. IV, p. 489.

²³ Distinzione espressa per la prima volta in Umberto Eco, *Lector in fabula*, Milano,

particolare “messa in funzione” del testo, ma i significati non vi sono mai dati una volta per tutte, bensì interamente prodotti dal lettore in quanto soggetto attivo.

Una simile presa di posizione non può non avere conseguenze importanti per lo studio comparatista, luogo privilegiato della lettura attiva: «*Quand on reste à l'intérieur de la “communauté interprétative”* [ad es.: un dato contesto nazionale], *tout se passe normalement: les auteurs écrivent, les lecteurs lisent. Mais quand on essaye d'avoir un regard surplombant sur elle, ce qui n'est pas facile, car nul ne vit “hors” communauté, on commence malgré tout à soupçonner l'arbitraire de ses lois, on s'inquiète.*»²⁴ Lo sguardo del comparatista è “vertiginoso” in quanto accoglie una molteplicità inesauribile di letture messe in atto da “comunità di lettura” situate secondo l'epoca e il contesto culturale.

È probabilmente questo l'argomento teorico più legittimante per il discorso comparatista che qui prendiamo in considerazione: vengono considerati i molteplici usi possibili del testo secondo i metodi dell'indagine empirica, nella prospettiva della dimensione mondiale dei lettori che danno al testo la sua vita multiforme. Lo studio comparatista affronta questa pluralità in maniera seria e problematica, consapevole del carattere relativo e non definitivo di ogni discorso critico, a cominciare dal proprio: «*Une lecture infidèle peut être une bonne lecture, à condition qu'elle soit méthodique et raisonnée.*»²⁵

Modernità molteplici

Il progetto *Perspectives comparatistes* si compone di due sessioni seminariali e di un convegno internazionale durato tre giorni all'università Paris-Est Créteil.

L'incontro del 30 gennaio 2015, *Marcel Proust : un savoir de la crise au tournant du siècle*²⁶ considera Proust nel contesto della letteratura primo-

Bompiani, 1979; poi ripresa in Id., *I limiti dell'interpretazione*, Milano, Bompiani, 1990.

²⁴ F. SCHEUREWEGEN, *Introduction à la méthode posttextuelle*, cit., p. 15.

²⁵ Ivi, p. 26.

²⁶ Un resoconto integrale della giornata è disponibile qui : <https://proustmod.hypotheses.org/seminaire-comptes-rendus>.

novocentesca con gli interventi di Hugo Azérad e Laurent Mattiussi,²⁷ che trattano due snodi critici e tematici fondamentali del primo Novecento letterario: secondo le parole degli organizzatori, «*l'approche comparatiste, la théorie et l'histoire littéraires se croisent et s'entremêlent pour développer deux des axes principaux du tournant épistémologique du début du XXIe siècle: d'un côté la vision épiphannique comme manière nouvelle de donner forme aux structures de l'expérience, et de l'autre le discours du récit en tant que démarche de constitution de la subjectivité individuelle.*»²⁸

Al testo di Azérad su Proust, Joyce e Faulkner si è già fatto cenno senza però entrare nel merito del suo tema centrale, ovvero l'epifania, analizzate nell'orizzonte generale dell'estetica modernista: l'uso narrativo delle epifanie non è riducibile al semplice fatto stilistico, ma si tratta piuttosto di un fattore che incide sulla struttura delle opere e la loro epistemologia. Nella *Recherche* si hanno con le estasi metacroniche delle esperienze che richiamano l'epifania, e più in generale il narratore problematizza il rapporto dell'io col mondo esterno, trovando infine nella scrittura la sua rappresentazione più autentica.

L'intervento di Laurent Mattiussi tratta invece un tema centrale del suo libro dedicato al rapporto tra io e finzione letteraria, *Fictions de l'ipseité. Essai sur l'invention narrative de soi*.²⁹ Il testo di Mattiussi non propone accostamenti diretti tra gli autori, ma piuttosto un'indagine tipologica, secondo i requisiti della *Littérature générale*, sugli autori accomunati dalla ricerca e dalla costruzione di un «vrai moi» quale motore della creazione della *fiction*. Si riscontra così una paradossale interdipendenza tra auten-

²⁷ Hugo Azérad è professore di lingua e letteratura francese al Magdalene College, Cambridge. Oltre al libro e agli articoli su Proust, nel 2010 pubblica insieme a Peter Collier *Twentieth-Century French Poetry. A Critical Anthology*, Cambridge University Press, 2010; nel 2013 ha codiretto la raccolta di saggi *Chantiers du poème : prémisses et pratiques de la création poétique moderne et contemporaine*, Oxford, Peter Lang, 2013. Laurent Mattiussi è professore in *Littérature générale et comparée* all'università Lyon III; è inoltre membro dell'équipe Valéry all'ITEM e codirige l'équipe interuniversitaire « Langages artistiques AsieOccident »; ha pubblicato recentemente *Métaphores et cultures. En mots, en images*, Paris, L'Harmattan, 2012; *Notions Esthétiques. Résonances entre les arts et les cultures*, Paris, L'Harmattan, 2013; prossimamente in uscita un suo volume su Mallarmé e la Cina.

²⁸ *Marcel Proust : un savoir de la crise au tournant du siècle*, 1re séance du séminaire "Proust et le roman moderne" del 30 gennaio 2015, <https://proustmod.hypotheses.org/25>.

²⁹ LAURENT MATTIUSSI, *Fictions de l'ipseité : essai sur l'invention narrative de soi* (Beckett, Hesse, Kafka, Musil, Proust, Woolf), Genève, Droz, 2002.

ticità e finzione, che consente di distinguere nozioni spesso confusi tra di loro, come quelle di io o di sé, d'identità e di soggettività.

La nuova idea di esperienza che i romanzi modernisti instaurano con l'uso delle epifanie, così come la produttività del discorso dell'io, sono elementi convergenti su un aspetto decisivo del romanzo modernista. Il discorso del racconto non è più limitato alla realtà empirica delle azioni o del pensiero, ma cerca d'integrare una prospettiva metafisica che può dispiegarsi sia nell'illuminazione epifanica della realtà data sia nella logica stessa della finzione, non solo intesa come invenzione, ma come concreta ricerca soggettiva di senso.

La seconda giornata *Perspectives européennes (Dante, Goethe)*³⁰ si presenta nuovamente in forma seminariale con due relatrici che mettono a confronto il romanzo proustiano con l'opera di due figure cardine della tradizione occidentale, Jennifer Rushworth³¹ espone il tema del saluto nella *Vita nova* di Dante e nella *Recherche*. Come avviene spesso in questa famiglia di studi, di cui si riscontra una certa vitalità in area inglese,³² gli echi danteschi nella *Recherche* sono un pretesto per rintracciare analogie di tipo strutturale o tematico. È ormai accertato che non possiamo più considerare l'opera di Proust come un prodotto finito ma come un processo, e per di più un processo interrotto;³³ è però altrettanto vero che la *Recherche* è sostenuta da una struttura imponente, dove eventi e personaggi vengono compresi in una visione del mondo che viene a formarsi mediante il discorso narrativo. Il mondo del romanzo proustiano costituisce insomma una totalità, proprio come l'aldilà dantesco o la *Bildung* dei personaggi di Goethe. La ricerca è però (e perciò) altrettanto libera

³⁰ *2e séance du séminaire, 27/3 : Perspectives européennes (Dante, Goethe)* <https://proust-mod.hypotheses.org/50>.

³¹ Jennifer Rushworth è Research Fellow al St. John's College presso l'università di Oxford, dove ha dato vita insieme a Richard Mason al primo dei *Proust Postgraduate Study day* nel 2013. Ha portato a termine un dottorato su *Discourses of Mourning in Dante, Petrarch, and Proust*.

³² Si vedano gli interventi di Adam Watt, *L'air du temps: Dante and Proust*, in *La Parola del Testo*, n° 1-2, 2013, pp. 101-110 e l'intervento di Julia Hartley nella giornata del 24 giugno su *Métaphore chez Dante et Proust*.

³³ Merita almeno di essere menzionato a riguardo lo studio di Natalie Mauriac Dyer, *Proust inachevé: le dossier "Albertine disparue"*, Paris, Honoré Champion, coll. «Recherches proustiennes» 2005.

di muoversi attraverso i dettagli, come nel caso dello studio tematico di Rushworth sulla relazione che l'io della *Vita nova* stabilisce tra la morte e il saluto di Beatrice e sull'identica associazione che il narratore della *Recherche* stabilisce sia nell'episodio del bacio materno sia, successivamente, intorno alla scomparsa di Albertine. Vengono quindi proposte altre due modalità di analisi, rispettivamente strutturale e formale, mediante le quali il nesso saluto/morte viene ricondotto al piano generale dell'opera e all'evoluzione della scrittura nei rispettivi autori.

Delphine Paon³⁴ esamina un altro tipo di ricorrenza strutturale della *Recherche*: si tratta della tecnica del racconto a incastro, che Proust impiega per sezioni come *Un Amour de Swann*, analizzata mediante il confronto con le *Confessioni di un'anima bella*, capitolo-chiave del romanzo *Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister* di J. W. Goethe. Lo studio rimanda inizialmente alla tradizionale prassi narratologica e ai metodi fissati da Gérard Genette: riscontri puntuali vengono effettuati nelle opere in questione, in modo da descrivere in maniera completa le diverse figure dell'*enchassement*, specialmente nell'uso proustiano dell'*ekphrasis* e l'ipotiposi. Paon annuncia però un progressivo allontanamento dai metodi dell'indagine strutturalista, allargando l'indagine alle molteplici relazioni tra immagine e cornice, contenitore e contenuto, così come alle rappresentazioni dell'incastro e della sovrapposizione nel romanzo proustiano, giungendo così alla formulazione di una vera e propria estetica dell'*enchassement*.

I seminari del 30 gennaio e del 27 marzo sono caratterizzati da una certa omogeneità in quanto ad approcci e temi. Le tre giornate del convegno internazionale *Perspectives comparatistes*,³⁵ con cui il progetto giunge a una conclusione provvisoria, hanno invece una composizione ben più eterogenea.

L'iniziativa si apre il 23 giugno con la presentazione dei saggi di Pedro Salinas raccolti nel volume *Due intermezzi di lettura*, in presenza dei curatori, Ilena Antici e Marco Piazza, i quali portano per la prima volta all'atten-

³⁴ Delphine Paon è professoressa *agrégée* di *Lettres modernes* nei licei di Parigi; ha attualmente in corso una tesi di dottorato su *Récit enchâssé et question de genre dans A la recherche du temps perdu de Proust et Wilhelm Meisters Lehrjahre de Goethe* all'università Paris XIII.

³⁵ Il programma completo è leggibile qui: <http://proustmod.hypotheses.org/colloque-23-25-juin-upec-proust-et-le-roman-moderne-perspectives-comparatistes>.

zione della critica proustiana un articolo del primo traduttore di Proust.³⁶ Marco Piazza³⁷ (Università Roma Tre) ricostruisce le fasi della ricezione della *Recherche* in Spagna, mentre Ilena Antici (Professoressa *agrégée* di Letteratura Italiana) accosta alcuni passi della *Recherche* al testo poetico di Salinas, trovando motivi comuni tra i quali spicca il riferimento alle figure femminili dipinte da Botticelli. La mattinata si chiude con un intervento di Elise Duclos (Université Paris-Ouest Nanterre; *agrégée* di *Lettres modernes*) sulla storia della ricezione di Proust in Turchia, con una riflessione sul significato del ritardo e della difficoltà con cui la sua opera viene diffusa in un paese alla ricerca della propria identità nazionale più attratto quindi dagli esponenti *engagés* della letteratura francese. A questo oblio del romanzo proustiano nella Turchia francofila del dopoguerra fanno eccezione le traduzioni di Yakup Kadri Karaosmanoğlu, traduttore di *Swann* nel 1942, ma che presenta la *Recherche* al pubblico turco già nel 1928, fino alla consacrazione ottenuta dalle nuove traduzioni (Tahsin Yücel nel 1961, Roza Hakmen nel 2002) e dalla mediazione di uno scrittore del calibro di Orhan Pamuk.

Nella sessione pomeridiana, intitolata *Lectures croisées*, i contributi si distribuiscono su un assortimento variegato di assi di ricerca: l'intervento di Géraldine Dolleans (Dottoranda, Université d'Angers) adotta il filtro della sociologia della letteratura per una lettura incrociata di Proust e Albert Cohen sul tema della marginalità sociale, dal ritiro della zia Léonie all'ostracizzazione di Charlus; Anna Lushenkova Foscolo (*Attachée temporaire d'enseignement et de recherche* presso Université Paris IV - Sorbonne) ripercorre la ricezione di Proust da parte degli intellettuali russi a Parigi nella fase immediatamente successiva alla rivoluzione, mentre Julia Hartley (Dottoranda, University of Oxford) propone una differenziazione della metafora romanzesca in Proust mediante un confronto con la metafora poetica in Dante.

Nella seconda giornata vengono ripresi alcuni dei temi affrontati nella prima sessione seminariale del 30 gennaio, ovvero la posizione di Proust

³⁶ PEDRO SALINAS, *Para un descanso en La recherche du temps perdu emprendida por Marcel Proust*, in Id., *Due intermezzi di lettura*, traduzione di Ilena Antici, postfazione di Marco Piazza, Milano, Mimesis, 2014.

³⁷ Marco Piazza insegna Storia della Filosofia all'Università Roma Tre. È autore di saggi su Proust, quali *Passione e conoscenza in Proust*, Guerini e Associati, Milano, 1998 (2000) e *Redimere Proust. Walter Benjamin e il suo segno*, Le Cáriti, Firenze, 2009. Ha inoltre curato insieme a Giuseppe Girimonti Greco e Sabrina Martina la raccolta di saggi *Proust e gli oggetti*, Le Cáriti, Firenze, 2012.

rispetto al panorama degli scrittori modernisti, con un intervento di Raffaello Rossi (Dottorando in cotutela, Università di Bologna-Université Paris-Est Créteil) sul problema dell'esperienza in Proust, Joyce e Kafka, e di Sandra Cheilan (Paris-Ouest Nanterre; *agrégée* di *Lettres modernes*) che offre un contributo su Proust e Fernando Pessoa. Quest'ultimo intervento in particolare, come il successivo di Guillaume Perrier sull'uso dell'allegoria, effettua l'indagine comparatistica mediante la ricognizione di una specifica forma discorsiva: Cheilan approfondisce un aspetto della sua ricerca sul romanzo intimo,³⁸ mostrando le tracce del modello diaristico nella *Recherche* e nel *Livro do desassossego* di Pessoa (prima edizione 1982). Guillaume Perrier³⁹ (Post-doc, Université Paris VII; *Agrégé* di *Lettres modernes*) chiude la mattinata con un intervento che confronta il significato morale delle classiche immagini allegoriche del vizio e della virtù presenti nella *Recherche* con la *Nouvelle Justine* (1799) del marchese de Sade, inserendolo così in un contesto storico più ampio sul problema del rapporto tra ideale e immagine nella modernità post-illuministica.

Nel pomeriggio Jérôme Bastianelli (Direttore aggiunto del Musée Quay de Branly) presenta la riedizione da lui curata⁴⁰ delle traduzioni proustiane di Ruskin. Thierry Marchaisse (Editore) porta una propria testimonianza di lettura della *Recherche* e una riflessione generale sulla problematica della creazione in Proust, già oggetto di un saggio in cui vengono ripresi spunti critici di Genette e Barthes.⁴¹ A chiusura della giornata Claudia Jacobi (Dottorato trinazionale Parigi-Firenze-Bonn) passa in rassegna le parodie di temi chiave della *Recherche* in *Molloy* di Samuel Beckett (1951).

L'ultima giornata del convegno si svolge con tre relazioni: Adeline Soldin (Assistant Professor of French, Dickinson College, Pennsylvania)

³⁸ SANDRA CHEILAN, *Poétique de l'intime: Proust, Woolf et Pessoa*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, coll. «Interférences» 2015.

³⁹ Guillaume Perrier è membro dell'*Équipe Proust* presso l'Institut des textes et manuscrits modernes (ITEM). È autore di *La Mémoire du lecteur. Essai sur Albertine disparue et Le Temps retrouvé*, Paris, Classiques Garnier, coll. «Bibliothèque proustienne» 2011.

⁴⁰ JOHN RUSKIN, *La Bible d'Amiens; Sésame et les lys : et autres textes*, traduction de l'anglais et annotations de Marcel Proust, édition établie, présentée et annotée par Jérôme Bastianelli, Paris, Robert Laffont, 2015.

⁴¹ THIERRY MARCHAISSE, *Comment Marcel devient Proust, Enquête sur l'énigme de la créativité*, Paris, Epel, 2009.

che esplora il nesso tra omosessualità e fuga, facendo un parallelo diretto tra il personaggio di Albertine e la protagonista del romanzo *Nightwood* (1936) della scrittrice americana Djuna Barnes. Seguono gli ultimi due interventi su due diversi feticismi proustiani: Béatrice Athias (Dottoranda, Université Paris VII; professoressa di *Lettres modernes*) esamina alcune scritture di tipo ibrido, oscillanti tra saggio e *fiction*, in cui Marcel Proust appare come personaggio romanzesco: *Proust est une fiction* di François Bon, *Il cappotto di Proust* di Lorenza Foschini, *Les Enquêtes de Monsieur Proust* di Pierre-Yves Leprince, *À la Lecture* di Véronique Aubouy e Mathieu Riboulet; Richard Mason (King's College, London) espone infine la sua tesi sull' "erotica della frase" in Proust, facendo appello alla teoria freudiana del feticcio per analizzare il potere desiderante del linguaggio nell'âge *des noms*, ma anche il suo potenziale traumatico della sua trivializzazione, come avviene durante i litigi con Albertine nella *Prisonnière*.

A chiusura delle tre giornate gli organizzatori esprimono soddisfazione per un convegno ricco di proposte che hanno saputo mostrare traiettorie suggestive, rispondendo così all'approccio "prospettico" indicato nel titolo dell'iniziativa: considerare la ricerca e la comunicazione scientifica non come uno scambio d'informazioni, ma come elaborazione di percorsi e di orizzonti di senso.

In conclusione, *Perspectives comparatistes. Proust et le roman moderne* fa riferimento a una pratica comparatista che si è venuta consolidando grazie all'attività di una comunità internazionale di studiosi. Non si può fare a meno di notare già nel titolo un apparente restringimento di campo: alla metafora del dialogo impiegata nei convegni precedenti succede quella della prospettiva. Si fa poi riferimento a un genere ben determinato, il romanzo, e a una categoria del tempo storico, la modernità. Non si tratta tanto di ridurre l'apertura che ha caratterizzato il progetto iniziato nel 2007, quanto di tracciare direzioni, osservare elementi ricorrenti nelle varie applicazioni del metodo comparatista a Proust negli ultimi anni. Le categorie di genere e di tempo storico in questione, romanzo e modernità, sono di per sé refrattarie alle definizioni e alla riduzione a formule chiuse, ma sono forse i tratti che più vengono rimessi in discussione dalla ricerca proustiana più recente. Alla già citata osservazione di Ferré sull'importanza che l'epoca in cui Proust scrive ricopre nella storia del romanzo, idea peraltro già da molto

tempo familiare in Italia grazie a Giacomo Debenedetti, si può aggiungere l'incipit di un saggio sulla *Recherche* e *L'uomo senza qualità* di Robert Musil, «œuvres-sommes où s'invente la modernité, à la fois discourse littéraire et critique sans complaisance de ce discours»;⁴² similmente Azérad a proposito di Proust, Joyce e Faulkner: «Leur modernisme, savante combinaison de critique et d'assimilation de leur monde contemporain, va intégrer et non pas rejeter les évolutions du réalisme de la Renaissance au romantisme».⁴³ Le categorie di romanzo e di modernità possono essere sia degli strumenti ermeneutici impiegati per stabilire relazioni particolari con altri autori più o meno legati da rapporti di fatto, sia oggetti d'interpretazione, quando la forma-romanzo viene letta "attraverso" Proust. La *Recherche* contiene una propria teoria del romanzo, la cui interpretazione - o utilizzo - non può limitarsi alla tradizione critica e letteraria francese, ma deve confrontarsi con la globalità frammentaria di cui il romanzo contemporaneo partecipa. Infine, è bene ricordare la differenza tra la ricerca su Proust e il romanzo moderno e quella su Proust e i romanzieri: il romanzo è, secondo la nota definizione data da Hegel, la «moderna epopea borghese», una forma dell'arte e del pensiero quindi, la cui storia s'intreccia con la forma moderna di vita. La *Recherche* è inoltre tra le opere narrative che maggiormente mettono alla prova la tenuta dei generi letterari, e che pertanto obbligano a ripensare persino la moderna prosa romanzesca, di per sé polifonica e priva di attributi formali fissi. Ecco perché tra gli interventi si trovano ben due relazioni su Dante e altrettante su Proust e i poeti: sono presenze più che giustificate per un'opera a cui Francesco Orlando attribuiva il valore di «summa»,⁴⁴ leggibile attraverso i codici culturali più differenti e più distanti. E proprio il confronto con autori pre-moderni a mettere maggiormente in luce la modernità di Proust, così com'è la sua deterritorializzazione nelle zone più periferiche della Repubblica mondiale delle lettere a confermarne la centralità.

⁴² FLORENCE GODEAU, *Les désarrois du moi. «À la recherche du temps perdu» de M. Proust et «Der Mann ohne Eigenschaften» de R. Musil*, Tübingen, Niemayer, 1995, p. 1.

⁴³ H. AZÉRAD, *L'Univers constellé de Proust, Joyce et Faulkner*, cit., p. 67.

⁴⁴ FRANCESCO ORLANDO, *Spunti per una lettura di La Recherche di Proust*, in AA.VV., *Il romanzo. Origine e sviluppo delle strutture narrative nella letteratura occidentale*, Pisa, ETS 1987, p. 238.

